

Giuseppina Velati l'imprenditrice che sfidò il Duce

Pubblicato: Venerdì 6 Ottobre 2017



Negli anni '20, una donna, Giuseppina Velati insediò una microcentrale idroelettrica per alimentare la sua tessitura. Un piccolo opificio sorto a **Rancio Valcuvia** per la lavorazione del baco da seta. Giuseppina utilizzò le acque del **torrente Rancina** per alimentare i suoi macchinari. Una storia imprenditoriale **che si concluse negli anni '40 quando il Podestà contestò alla signora Velati il diritto all'uso dell'acqua pubblica.** Giuseppina Velati provò a opporsi al Duce facendo leva sulla sua attività imprenditoriale.

La piccola centrale venne così abbandonata e il tempo ha contribuito alla sua rovina. A distanza di oltre 70 anni, la **Cooperativa Terredilago**, la Rete di Economia Solidale del Luinese e il Des (**Distretto di economia solidale di Varese**), hanno lanciato l'idea di **ripristinare l'opera** finalizzandola alla produzione di energia elettrica grazie al progetto **“Adotta una centrale”**. Un lavoro da **300.000 euro che è in attesa di definitiva approvazione** ma, soprattutto, di soci che accettino di partecipare ai lavori per poter rientrare nel novero dei beneficiari futuri di questa energia pulita.

Tra i sostenitori c'è anche il liceo Sereni di Luino che si è appassionato al progetto e aderirà con una quota. Non solo, in collaborazione con la **biblioteca di Rancio realizzerà un percorso culturale riservato agli studenti** per “camminare” lungo il tragitto che fa l'acqua, dall'opera di presa fino alla turbina, approfondendo i diversi passaggi fino alla produzione di energia pulita. Saranno realizzati pannelli informativi lungo il percorso didattico e un pannello luminoso che racconterà l'energia prodotta e la quantità di anidride carbonica risparmiata nell'aria.

« Abbiamo aderito a questa proposta – spiega la dirigente del **Liceo Maria Luisa Patrizi** – perché crediamo nel rapporto con il territorio. Tutti i nostri percorsi di alternanza scuola lavoro sono pensati per la **valorizzazione del patrimonio artistico, storico, culturale e paesaggistico della zona**. In quest’ottica abbiamo stretto numerosi accordi di partenariato che oggi ci permettono di diversificare le opportunità formative e di crescita dei nostri studenti».

I ragazzi lavoreranno con **la formula dell’”Alternanza Scuola Lavoro”** così come, negli anni scorsi, si sono dedicati alla **promozione del Museo Parisi Valle di Maccagno** o alla valorizzazione della **canonica di Brezzo di Bedero** appartenente al FAI o, ancora, la presentazione del **Museo degli Alpini di Castelveccana**. Un ampio e dettagliato lavoro di rilettura storica è stato realizzato anche per raccontare la storia del **Teatro Sociale**, soprattutto negli anni del suo massimo fulgore quando era centro vivace e attirava attori e protagonisti di caratura nazionale.

« Il progetto “Adotta una centrale” ci è apparso interessante per molteplici aspetti – racconta la dirigente – sia per il **fine pratico e ingegneristico** sia per **l’aspetto storico culturale**. I ragazzi approfondiranno la storia di questa donna di grande valore che si oppose con fermezza al Duce per difendere l’attività e le sue lavoratrici. Nella nostra attività di raccordo con il territorio, noi cerchiamo piccole storie inedite da valorizzare e puntiamo su partner che ci aiutino a raccontare storie di valore sociale e culturale come il **percorso dedicato al Teatro Sociale** che fu aperto come piccolo teatro di nicchia ma che divenne un centro di grande fervore culturale negli anni ’50. I nostri ragazzi hanno recuperato cartoline, locandine e articoli del tempo e ne hanno realizzato un video».

Quest’anno, il liceo Sereni sarà impegnato anche in un’attività di recupero storico insieme all’Università dell’Insubria: « Nell’ambito del progetto **“legalità come prassi”** – spiega Maria Luisa Patrizi – partiremo dal lavoro dello scorso anno sulla “Catalogna bombardata” per ricordare il **bombardamento di Luino**».

Il territorio Lunense rivive nel racconto degli studenti che imparano a diventare testimoni di un passato inedito.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it